



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2013

2013

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	16
APPENDICE STATISTICA	18

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2013 la fase recessiva è proseguita

Nel corso del 2013 la fase ciclica nelle Marche è rimasta sfavorevole. La domanda interna si è ulteriormente indebolita, mentre quella estera ha continuato a fornire un contributo positivo. La produzione industriale è scesa, soprattutto nei comparti dei beni di consumo durevole per le famiglie, come elettrodomestici e mobili; nel settore calzaturiero l'attività è invece rimasta stabile, sostenuta dal buon andamento delle esportazioni dirette al di fuori dell'Unione Europea. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia all'inizio dell'autunno, la flessione degli ordini è proseguita nel terzo trimestre dell'anno, seppure attenuandosi. Nelle Marche, dove la crisi che si è avviata nel 2008 ha inciso più in profondità che nel resto d'Italia, anche l'uscita dalla fase recessiva, che pure si intravede, si profila più lenta. Il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, infatti, è meno diffuso: le aziende che si attendono nei prossimi mesi un aumento degli ordini e della produzione eguagliano quelle che segnalano una diminuzione, mentre nel paese il saldo è positivo.

Tra i settori, le difficoltà permangono gravi per l'edilizia: nel primo semestre sono ancora scese la produzione e le transazioni immobiliari. Soprattutto il commercio risente della riduzione della spesa delle famiglie e delle difficili condizioni del mercato del lavoro.

Il numero di persone in cerca di occupazione è nettamente cresciuto

L'occupazione è diminuita nella media del primo semestre, più che nell'intero paese. Il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato di quasi un terzo; con un'offerta di lavoro rimasta pressoché invariata, l'incremento dei disoccupati è riconducibile soprattutto a chi era precedentemente occupato e ha perso il lavoro. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato ancora ampio: gli interventi della Cassa integrazione guadagni ordinaria sono quasi raddoppiati.

I prestiti all'economia sono ancora scesi, condizionati da un elevato rischio di credito

Nel primo semestre del 2013 il credito concesso da banche e società finanziarie alla clientela marchigiana ha continuato a ridursi. Il calo è stato più intenso per i prestiti alle imprese, nel confronto con quelli alle famiglie. Alla debolezza della domanda, specie quella per investimenti, si sono ancora associate tensioni dal lato dell'offerta, soprattutto per effetto del peggioramento del rischio di credito dovuto al prolungarsi della recessione. Nel corso della crisi iniziata nel 2008 il tasso di ingresso in sofferenza si è mantenuto nelle Marche sempre superiore alla media nazionale, raggiungendo un picco a giugno 2013, specie per i crediti all'edilizia. La raccolta bancaria al dettaglio presso la clientela regionale ha continuato a espandersi.

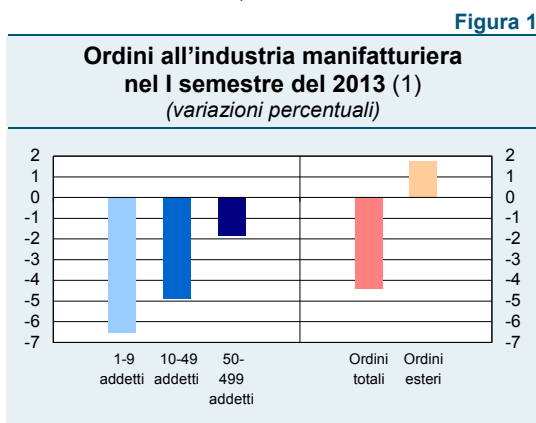
L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel primo semestre del 2013 la domanda rivolta all'industria marchigiana è ancora scesa, sebbene a un ritmo attenuato. In base all'indagine di Unioncamere Marche, condotta su un campione di imprese manifatturiere fino a 500 addetti, nel primo semestre dell'anno gli ordini sono calati in media del 4,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012 (-7,0 per cento in media nel 2012).

La riduzione degli ordini ha interessato soprattutto le piccole imprese (-6,5 per cento per quelle con meno di 10 addetti e -4,9 per quelle tra 10 e 49 addetti; fig. 1), mentre è risultata più contenuta per le imprese di maggiore dimensione (-1,8 per cento). Il calo della domanda è riconducibile alla componente interna, mentre gli ordini provenienti dall'estero hanno seguito la tendenza positiva osservata nel 2012.

Secondo elaborazioni su dati di Confindustria Marche, la produzione industriale è ulteriormente scesa, del 2,0 per cento nel primo semestre del

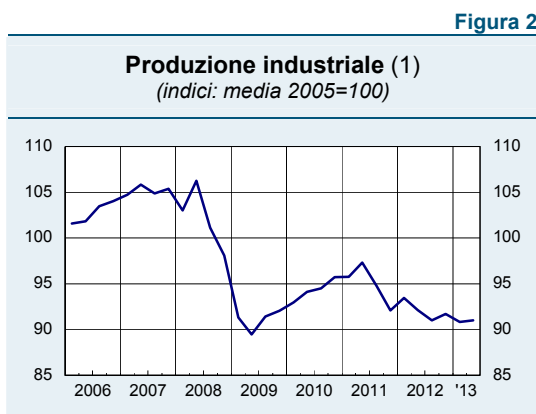


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Marche.

(1) Medie delle variazioni dei primi due trimestri dell'anno rispetto al periodo corrispondente.

2013 rispetto allo stesso periodo del 2012 (fig. 2).

Tra i settori, si è significativamente ridotta la produzione di materiali da costruzione, per le perduranti difficoltà del comparto dell'edilizia (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). L'attività è calata anche nei comparti del tessile e abbigliamento, del legno e mobile e della meccanica, quest'ultimo condizionato dalla dinamica sfavorevole del segmento degli elettrodomestici. È invece risultata sostanzialmente stabile la produzione dell'industria calzaturiera e quella del comparto alimentare.



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

In base ai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di 171 imprese industriali delle Marche, il 42 per cento delle aziende ha subito una riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2013, a fronte di un 32 per cento che ha segnalato un aumento (tav. a1); il saldo negativo delle risposte (-10 punti percentuali) è risultato tuttavia più contenuto rispetto alla scorsa edizione dell'indagine, nell'autunno del 2012, quando era pari a circa 40 punti percentuali.

Anche nel trimestre estivo la quota di aziende con ordini in calo è prevalsa su quella che ha riferito di un aumento al netto dei fattori stagionali (rispettivamente 35 e 21 per cento). Gli operatori intervistati si attendono però una stabilizzazione della domanda tra settembre 2013 e marzo 2014, cui dovrebbe associarsi quella dei livelli produttivi, seppure in un quadro di notevole incertezza e di elevata dispersione delle opinioni.

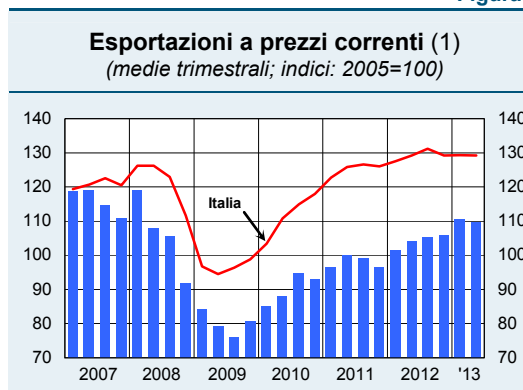
Tale incertezza ha influito anche sul processo di accumulazione del capitale, per il quale non si evidenziano ancora i segnali di recupero emersi a livello nazionale. La percentuale di aziende che nel corso dell'anno ha rivisto al ribasso i programmi d'investimento, peraltro già modesti, ha superato di oltre 10 punti quella di chi l'ha rivista al rialzo. Quasi il 30 per cento delle imprese, inoltre, ha preventivato un ulteriore ridimensionamento dei piani per il 2014; solo l'8 per cento ne prevede un ampliamento, a fronte di una quota prossima al 20 per cento in Italia.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2013 le esportazioni marchigiane sono aumentate del 12,7 per cento, a fronte di un calo dello 0,4 per cento a livello nazionale (tavv. a3-a4). La dinamica positiva è stata tuttavia fortemente influenzata da operazioni infragruppo nel comparto dei prodotti farmaceutici (tav. a3): al netto di queste operazioni, le esportazioni sarebbero cresciute del 6,5 per cento rispetto al primo semestre del 2012 (fig. 3). Il recupero dei livelli persi nel biennio 2008-09 è pertanto proseguito, ma non si è ancora completato: al netto di fattori stagionali, nel secondo trimestre dell'anno in corso le esportazioni marchigiane erano ancora inferiori di quasi l'8 per cento rispetto ai livelli pre-crisi (fig. 3).

Settore della farmaceutica a parte, le esportazioni sono state sospinte dalle calzature (6,3 per cento), dal tessile e abbigliamento (6,4 per cento) e dalla meccanica (5,6 per cento). Più sostenuta è risultata la dinamica del comparto dei mezzi di trasporto (29,7 per cento), che ha beneficiato della ripresa della nautica da diporto. Sono invece

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati destagionalizzati. Al netto di operazioni infragruppo nel comparto dei prodotti farmaceutici.

calate le vendite all'estero di mobili (-5,3 per cento) e di elettrodomestici (-0,8 per cento).

All'interno dell'area dell'euro, sono aumentate, in particolare, le vendite in Francia (9,5 per cento) e in Spagna (14,5 per cento, dopo un calo di analoga intensità nel 2012); in Germania le esportazioni sono cresciute del 4,2 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2012 (tav. a4). Le esportazioni hanno continuato a crescere anche nei paesi extra-UE, soprattutto negli Stati Uniti e in Asia (34,4 e 20,6 per cento, rispettivamente); nei paesi dell'Europa centro orientale le vendite sono invece calate dell'1,5 per cento (Russia: -0,8 per cento), dopo la crescita sostenuta dell'ultimo triennio.

Tra i principali comparti regionali, le esportazioni di calzature sono cresciute nei paesi extra UE (16,1 per cento), in particolare in Cina e in Russia, più che compensando il calo nell'area comunitaria (-3,4 per cento). Gli elettrodomestici hanno subito una contrazione nell'area UE (-4,5 per cento) e in Russia (-17,5 per cento), non interamente bilanciata dall'aumento negli altri paesi extra UE. Nel comparto dei macchinari si è osservata una netta espansione delle vendite in Asia e negli Stati Uniti. I mobili, infine, hanno accusato una flessione sia nell'area comunitaria sia nei paesi extra UE, conseguendo un buon risultato solo in Asia (fig. 4).

Nel primo semestre del 2013 le importazioni sono nettamente calate, del 10,5 per cento, risentendo ancora della debole dinamica della domanda interna (tavv. a3-a4).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

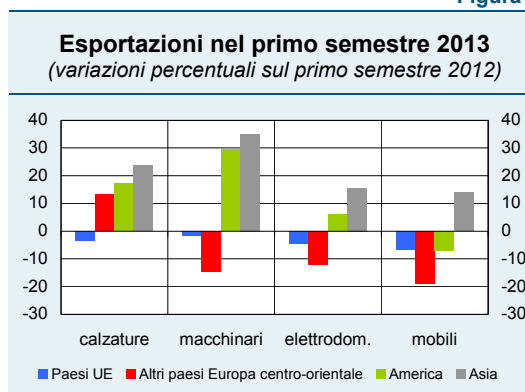
Nel primo semestre del 2013 l'attività nel settore delle costruzioni si è ulteriormente ridotta: secondo Confindustria Marche, la produzione complessiva è calata del 7,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012.

La flessione è attribuibile in larga misura al comparto dell'edilizia abitativa; anche il calo dell'edilizia non residenziale è proseguito, seppure a un ritmo attenuato, riflettendo la modesta propensione a investire da parte delle imprese.

L'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende del settore con almeno 20 addetti, conferma la prevalenza di operatori che segnalano un calo della produzione nei primi nove mesi del 2013 e che delineano prospettive pessimistiche a breve termine.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 19 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, più che in Italia (-11,6 per cento; fig. 5).

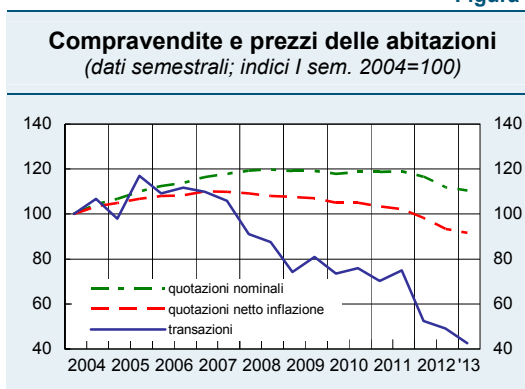
Figura 4



Sulla base dei dati forniti dall'OMI si può stimare che le quotazioni delle abitazioni si siano ridotte del 5,2 per cento (-6,7 per cento al netto della variazione dei prezzi al consumo), accentuando la flessione in atto già dal 2009.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo le valutazioni dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, nel primo semestre si è registrata una riduzione significativa sia del valore dei lavori appaltati, sia del numero dei progetti (rispettivamente di quasi due terzi e di oltre un terzo). In base ai dati CRESME il valore dei bandi pubblicati è inoltre sceso lievemente.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, Banca d'Italia, Istat e Consulente immobiliare.

I servizi

Nella prima parte del 2013 si è indebolita anche l'attività del settore terziario. In base al sondaggio realizzato dalla Banca d'Italia a inizio autunno su un campione di aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato nei primi nove mesi dell'anno è risultato in calo per la metà delle imprese, mentre è cresciuto per il 30 per cento. Nel terzo trimestre la riduzione delle vendite si è però attenuata e le previsioni degli operatori per i prossimi mesi ne delineano una stabilizzazione.

Indicazioni sul contenimento della spesa per beni durevoli da parte delle famiglie vengono dal mercato delle autovetture: secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), tra gennaio e settembre del 2013 le immatricolazioni in regione sono diminuite del 7,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (-8,3 in Italia).

Secondo i dati dell'indagine dell'Osservatorio turistico regionale di Unioncamere Marche, nel periodo gennaio-agosto del 2013 la quota di camere occupate nelle strutture ricettive marchigiane è stata pari, in media, a circa il 35 per cento, in calo di oltre 5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2012. In base all'indagine sul turismo internazionale dell'Italia, condotta dalla Banca d'Italia ai fini della compilazione della bilancia dei pagamenti, da gennaio a luglio 2013 la spesa sostenuta dai turisti stranieri nelle Marche è diminuita dell'8,1 per cento; il calo ha interessato sia i viaggi per motivi personali, sia quelli per motivi di lavoro; il numero dei viaggiatori stranieri nelle Marche è sceso dell'8,7 per cento, quello dei pernottamenti complessivi del 7,2.

La ridotta dinamica dell'attività produttiva e dei movimenti turistici ha frenato l'attività del comparto dei trasporti. In base ai dati dell'Autorità Portuale, nel periodo da gennaio ad agosto 2013 il movimento di merci nel porto di Ancona si è ridotto del 21,0 per cento in termini di quantità trasportate. Il calo è in gran parte dovuto alle merci liquide: oltre alla fase ciclica negativa, vi ha influito la temporanea sospensione dell'attività di raffinazione petrolifera in regione, che si avvale dello scalo dorico per

la movimentazione dei propri prodotti in entrata e in uscita. Il traffico di passeggeri è per contro lievemente aumentato (0,9 per cento).

Nello stesso periodo, in base ai dati di Assaeroporti, il movimento di merci nell'aeroporto di Ancona-Falconara è sceso del 3,8 per cento. I passeggeri sono diminuiti del 7,9 per cento, per effetto di una riduzione della componente straniera che non è stata compensata dall'incremento di quella nazionale.

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2013 l'occupazione complessiva in regione è diminuita del 3,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012, più che nell'intero paese (-2,2 per cento). Il calo è stato più marcato per il segmento maschile (-4,3 per cento) rispetto a quello femminile (-1,5 per cento), mentre ha interessato in misura pressoché analoga il lavoro dipendente e quello autonomo.

La flessione occupazionale è riconducibile alle forme di lavoro a tempo pieno (-4,4 per cento), mentre i contratti part-time (quasi un quinto del totale) sono aumentati del 2,8 per cento (ma solo tra le donne: 6,6 per cento). Tra i dipendenti, sono calati sia i contratti a tempo indeterminato (-1,8 per cento) sia quelli a termine (-9,6 per cento).

Secondo i dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL, il calo dell'occupazione sarebbe riconducibile soprattutto a una flessione delle assunzioni (-11,8 per cento rispetto al primo semestre del 2012; fig. 6), specialmente di quelle con contratti di natura parasubordinata e intermittente. Vi hanno concorso anche le cessazioni, che hanno alimentato gli ingressi nelle liste di mobilità per licenziamenti collettivi, in aumento di circa mille unità.

L'occupazione è diminuita del 2,0 per cento nell'industria, del 14,8 nelle costruzioni e del 2,3 nei servizi, settore quest'ultimo che ha risentito soprattutto della flessione del numero di occupati in attività prevalentemente pubbliche, come l'istruzione, la sanità e altri servizi sociali.

Il tasso di occupazione della popolazione residente tra i 15 e i 64 anni è sceso al 61,3 per cento, dal 62,6 del 2012 (tav. a6).

Le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 30,7 per cento; in presenza di un'offerta di lavoro pressoché invariata, tale incremento è riconducibile, per circa i tre quarti, a coloro i quali hanno perso il posto di lavoro. Il tasso di disoccupazione si è così portato all'11,2 per cento (12,4 in Italia), in crescita di oltre due punti percentuali rispetto al dato medio del 2012 (tav. a6). Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 18,6 per cento.

Figura 6



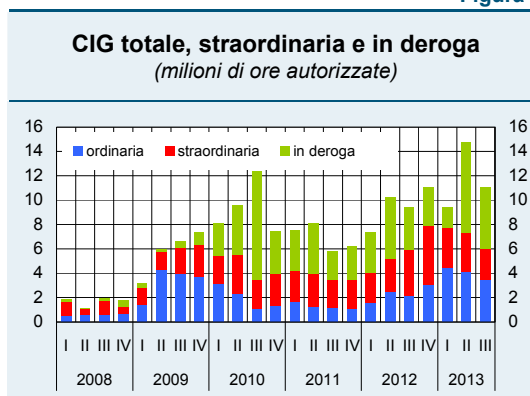
Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL.

(1) Inclusi i contratti di lavoro parasubordinato, intermittente e domestico.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali si è ancora ampliato. Nei primi nove mesi del 2013 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono salite del 29,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (fig. 7 e tav. a7). Gli interventi ordinari sono quasi raddoppiati, quelli straordinari e in deroga (i due terzi delle ore complessive) sono cresciuti del 10,6 per cento.

Nell'industria in senso stretto l'aumento delle ore di CIG ha interessato tutti i comparti manifatturieri (tav. a7). Gli interventi sono inoltre ancora nettamente cresciuti per l'edilizia, riflettendo le notevoli difficoltà del settore.

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – A giugno 2013 i prestiti bancari nelle Marche sono diminuiti del 3,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,7 per cento in Italia), accentuando l'andamento flettente della fine del 2012 (-1,3 per cento; fig. 8a e tav. a8). La dinamica dei prestiti ha risentito del contesto congiunturale ancora sfavorevole, che ha frenato la domanda di finanziamenti di famiglie e imprese e ha condizionato l'offerta, per effetto dell'accresciuta rischiosità della clientela (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*).

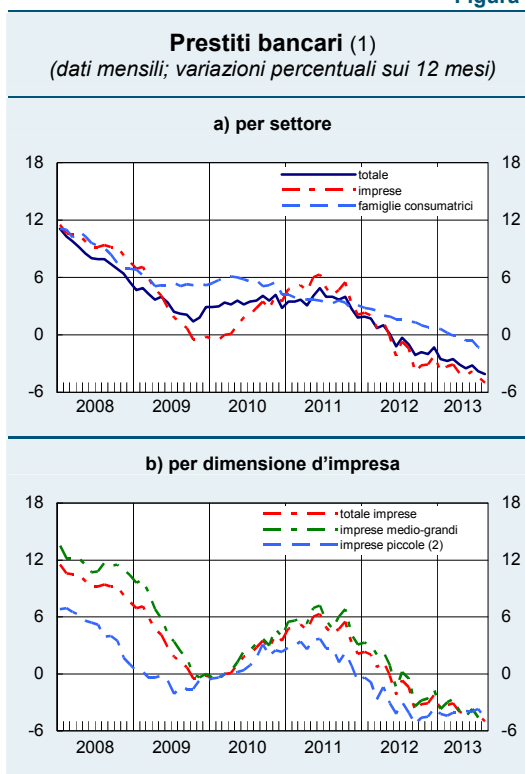
I prestiti alle famiglie consumatrici si sono contratti dello 0,6 per cento, dopo la leggera crescita della fine del 2012 (0,7 per cento). Il calo è stato più marcato per le imprese (-3,8 per cento a giugno; -2,2 a dicembre 2012); sono diminuiti sia i prestiti alle aziende di medie e grandi dimensioni (-3,7 per cento), sia quelli alle piccole (-4,0 per cento; fig. 8b).

La dinamica negativa del credito ha inoltre riguardato tutte le classi dimensionali di banche, ma con diversa intensità. I prestiti si sono ridotti del 4,4 per cento per i primi cinque gruppi bancari (che erogano circa il 35 per cento del totale dei finanziamenti a clientela residente in regione) e del 2,5 per le altre banche. Tra quest'ultime, è stato più attenuato il calo dei prestiti concessi dalle banche piccole e minori (-1,0 per cento).

In base alle più recenti informazioni disponibili, la contrazione dei prestiti bancari è proseguita anche nei mesi estivi, sia per le imprese (-5,0 per cento ad agosto), sia per le famiglie consumatrici (-1,1 per cento).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto sia dei prestiti bancari sia di quelli erogati dalle società finanziarie, il credito alle imprese marchigiane ha continuato a contrarsi

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

(-4,5 per cento a giugno rispetto a dodici mesi prima; -3,0 in dicembre; tav. a9). La flessione ha riguardato tutti i comparti produttivi, ma è stata particolarmente accentuata in quello manifatturiero (-5,0 per cento; -4,1 in dicembre) e nei servizi (-4,6 per cento; -2,8 in dicembre), più contenuta nelle costruzioni (-1,3 per cento; -0,8 in dicembre).

Tra le forme tecniche, sono calati in misura più intensa i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale, quali anticipi e altri crediti autoliquidanti, contrattisi su base annua del 17,9 per cento (-11,1 per cento in dicembre; tav. a9). Nel semestre si è intensificata anche la diminuzione dei prestiti a più lunga scadenza (-7,7 per cento sui dodici mesi; -5,6 in dicembre) mentre si è stabilizzato il calo dei finanziamenti in conto corrente (-0,7 per cento a giugno; -0,3 in dicembre).

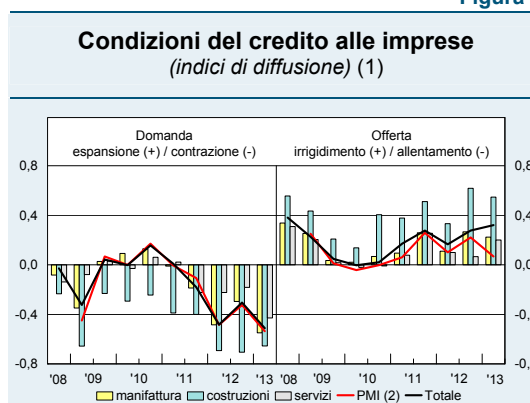
Nel secondo trimestre del 2013 il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine alle imprese è rimasto pressoché invariato rispetto alla fine del 2012, al 6,8 per cento (tav. a13). È diminuito invece, di circa mezzo punto percentuale (al 4,5 per cento), il costo medio delle nuove operazioni a medio e a lungo termine.

Secondo le indicazioni emerse dall'indagine condotta in settembre dalla Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Banking Lending Survey, RBLs*), nel primo semestre dell'anno la domanda di credito delle imprese è rimasta ancora molto debole in tutti i comparti produttivi, soprattutto nelle costruzioni (fig. 9). A fronte di un ulteriore calo della domanda di finanziamenti indirizzata a investimenti produttivi, è proseguito il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento dei debiti bancari, sebbene con minore intensità rispetto ai semestri precedenti. Dal lato dell'offerta, i criteri nell'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, in particolare nei confronti delle imprese edili, riflettendo l'aumento del rischio di credito percepito dagli intermediari. La restrizione dell'offerta si sarebbe tradotta principalmente nell'applicazione di *spread* più elevati alle posizioni più rischiose e, in misura minore, nella richiesta di più ampie garanzie e nella riduzione delle quantità offerte.

Il credito alle famiglie. – I prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione sono rimasti a giugno sostanzialmente stazionari rispetto a un anno prima (-0,2 per cento, dallo 0,6 di dicembre; tav. a10).

I prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano il 60 per cento circa dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, sono leggermente diminuiti (-0,7 per cento a giugno sui dodici mesi, dallo 0,4 di dicembre 2012; tav. a10).

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

In connessione con la contrazione delle transazioni nel mercato degli immobili residenziali, infatti, nei primi sei mesi del 2013 le erogazioni di nuovi mutui si sono ulteriormente ridotte (-20,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 10); vi ha contribuito anche il minore ricorso a surroghe e sostituzioni (-13,9 per cento).

Nel secondo trimestre del 2013 il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni è rimasto pressoché stabile rispetto a dicembre 2012, al 3,9 per cento (tav. a13).

Il credito al consumo è invece cresciuto dell'1,8 per cento sui dodici mesi, riflettendo l'espansione dei finanziamenti erogati dalle società finanziarie (6,1 per cento), che ha più che bilanciato la diminuzione della componente bancaria (-2,1 per cento; tav. a10).

I prestiti finalizzati si sono contratti, in connessione con l'andamento negativo della spesa per beni durevoli, mentre è aumentata la componente non finalizzata (cessione del quinto dello stipendio e prestiti personali).

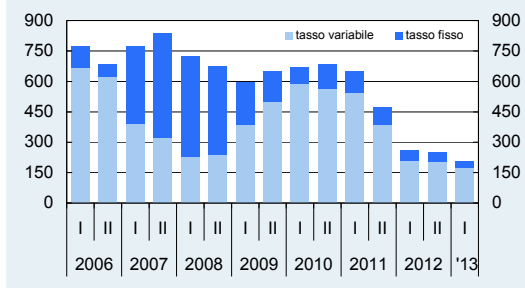
In base alle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è rimasta debole, sebbene la flessione si sia attenuata rispetto ai semestri precedenti. La debolezza avrebbe interessato, sebbene in misura meno accentuata, anche il credito al consumo (fig. 11). Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito sarebbero rimasti sostanzialmente invariati. La cautela degli intermediari nella concessione dei mutui si sarebbe tradotta principalmente in un aumento degli *spread* sui tassi di interesse applicati alle fasce di clientela più rischiosa.

La qualità del credito

Nel primo semestre del 2013 è ulteriormente peggiorata la qualità dei prestiti erogati a clientela residente nelle Marche. A giugno il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti vivi d'inizio periodo è salito al 4,9 per cento, un valore

Figura 10

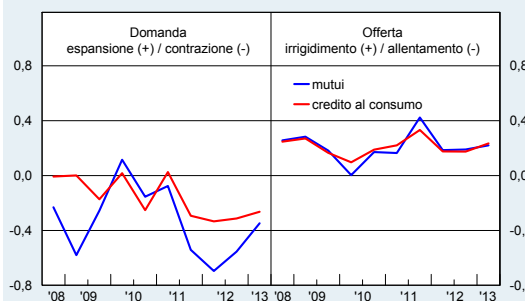
Prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (1) (flussi semestrali; milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Flussi erogati nel semestre. Dati riferiti alle operazioni non agevolate accese nel periodo.

Figura 11

Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

più elevato della media nazionale e superiore di 1,5 punti percentuali a quello osservato alla fine del 2012 (fig. 12a e tav. a11).

Il deterioramento ha interessato principalmente le imprese, il cui tasso di ingresso in sofferenza è salito a giugno al 6,4 per cento, dal 4,3 della fine del 2012.

L'incremento è stato più accentuato per le aziende di medie e grandi dimensioni (dal 4,6 al 6,8 per cento), ma è risultato consistente anche per le piccole (dal 3,5 al 5,2 per cento). Il deterioramento della qualità del credito è stato particolarmente marcato nel comparto delle costruzioni, dove l'indicatore a giugno ha raggiunto un picco del 10,9 per cento, quasi 3,5 punti percentuali in più rispetto a dicembre. Il tasso di ingresso in sofferenza è cresciuto anche per le imprese manifatturiere (6,0 per cento, dal 4,1 del 2012) e per quelle dei servizi (4,2 per cento, dal 3,3 del 2012).

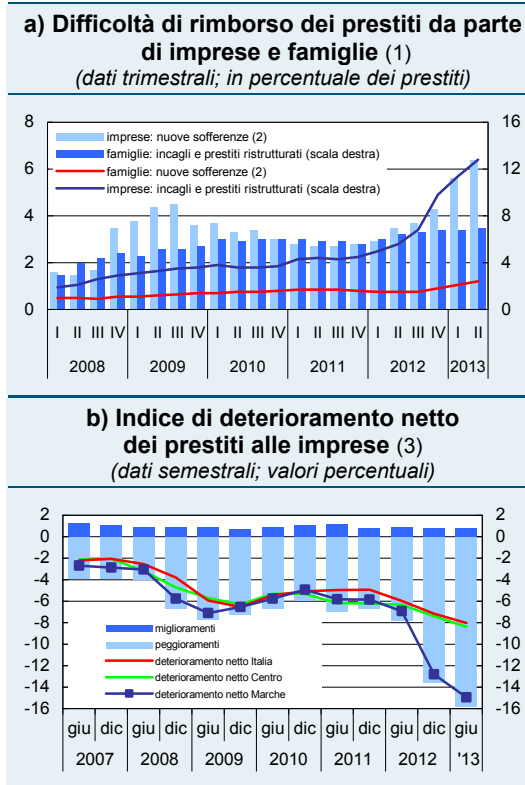
Per le famiglie consumatrici, l'incremento è stato invece più contenuto (dall'1,8 al 2,4 per cento).

Il peggioramento in atto della qualità del credito alle imprese è evidenziato anche dalla dinamica dell'indice di deterioramento netto, basato sulle transizioni dei prestiti tra le diverse classi di rischio (fig. 12b). Tale indice è ulteriormente peggiorato nel primo semestre del 2013, più di quanto osservato per l'intera Italia; alla crescita delle nuove sofferenze, infatti, si è associata quella dei crediti verso clientela in temporanea difficoltà (incagli, ristrutturati e prestiti scaduti da almeno 90 giorni).

Per il complesso dei settori, l'incidenza dei crediti verso clientela in temporanea difficoltà sul totale dei finanziamenti di banche e società finanziarie è salita in giugno al 12,4 per cento, quasi due punti percentuali in più rispetto alla fine del 2012; tale quota ha raggiunto il 15,9 per cento per le imprese e, tra queste, il 32,1 per cento per quelle delle costruzioni (tav. a11).

Le posizioni deteriorate totali (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate e scadute) rappresentavano a giugno il 27,5 per cento dei crediti (tav. a11).

Figura 12



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

A giugno 2013 la raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese marchigiane è cresciuta del 3,0 per cento su base annua, risultando in leggera decelerazione rispetto alla fine del 2012 (3,7 per cento; tav. a12).

È proseguita la ricomposizione dalle obbligazioni, calate in giugno del 9,9 per cento, in favore dei depositi, aumentati dell'8,6 per cento. Tale dinamica è dipesa anche dalle politiche di offerta degli intermediari, ancora più remunerative per alcune tipologie di depositi. Vi hanno influito, inoltre, le modifiche introdotte lo scorso anno al trattamento fiscale delle rendite finanziarie che, con la riduzione della tassazione sui rendimenti dei depositi e l'incremento di quella sulle obbligazioni, hanno reso meno conveniente la sottoscrizione di obbligazioni man mano che le vecchie giungevano a scadenza.

L'incremento dei depositi è stato più intenso per le famiglie consumatrici (9,7 per cento), rispetto alle imprese (3,4 per cento).

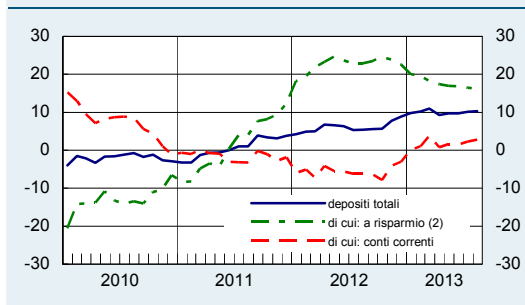
Tra i depositi detenuti dalle famiglie, è cresciuta soprattutto la componente a più lunga scadenza (16,9 per cento; fig. 13), che a giugno rappresentava oltre il 60 per cento dei depositi complessivi, circa quattro punti percentuali in più rispetto a un anno prima. L'incremento è stato invece più contenuto per i depositi in conto corrente (1,5 per cento). I pronti contro termine, infine, sono ulteriormente diminuiti.

La crescita dei depositi delle famiglie è proseguita anche nei mesi estivi (10,3 per cento ad agosto; 16,2 per cento per la componente con durata prestabilita o rimborsabile con preavviso).

Secondo le indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* – che rileva anche le informazioni sulla raccolta delle banche e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici – la domanda di depositi da parte delle famiglie si è mantenuta sostenuta anche nella prima parte dell'anno, mentre si sono ulteriormente ridotte le richieste di obbligazioni bancarie (fig. 14). Dal lato dell'offerta, le banche hanno iniziato a contenere la remunerazione sui depositi vincolati e sulle obbligazioni

Figura 13

Depositi bancari delle famiglie consumatrici (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi) (1)

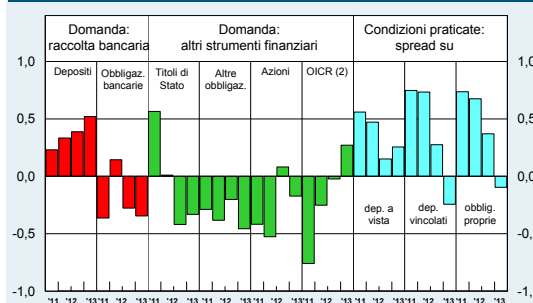


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Figura 14

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

proprie di nuova emissione, mentre hanno accresciuto quella applicata sui depositi a vista. Tra gli altri strumenti finanziari, la domanda sarebbe aumentata solo per le quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR).

I titoli in custodia detenuti dalle famiglie presso le banche, valutati ai prezzi di mercato, sono diminuiti dello 0,9 per cento (tav. a12). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è nettamente cresciuto il peso delle quote degli OICR, salito a giugno al 33,4 per cento, dal 25,5 di un anno prima; sono diminuite invece le quote di risparmio delle famiglie investite in titoli di Stato, in azioni e in obbligazioni diverse da quelle bancarie.

La raccolta netta delle gestioni patrimoniali realizzata da banche, società di intermediazione mobiliare (SIM) e società di gestione del risparmio (SGR) presso la clientela residente in regione ha continuato a essere negativa anche nel primo semestre dell'anno, sebbene il deflusso sia risultato più contenuto rispetto a quello osservato nei semestri precedenti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali
- “ a2 Indici della produzione industriale
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Scambi nel mercato delle abitazioni
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a12 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (1)
(composizione percentuale e saldo delle risposte)

VOCI	Andamento congiunturale			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2013 rispetto a quella programmata a fine 2012	27,1	56,6	16,3	-10,8
Spesa per investimenti programmata per il 2014	29,1	62,7	8,2	-20,9
Variation del fatturato nei primi tre trimestri del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012	42,0	26,5	31,5	-10,5
Andamento degli ordini a fine settembre 2013 rispetto a fine giugno 2013	34,7	43,9	21,4	-13,3
Ordini previsti a fine marzo 2014 rispetto a fine settembre 2013	24,5	52,8	22,8	-1,7
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2013 rispetto al terzo	28,8	43,0	28,3	-0,5

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 171 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra le numerosità del campione e dell'universo.

Indici della produzione industriale
(indici: 2005=100; dati destagionalizzati)

PERIODI	Indice generale	Meccanica (1)	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Min. non metalliferi
2010	94,3	100,5	89,8	86,6	98,7	109,9	93,5	76,1
2011	95,0	103,4	91,3	87,1	98,0	109,6	94,9	73,8
2012	92,1	101,3	88,2	84,0	95,0	107,6	93,9	66,5
2011 – 1° trim.	95,8	105,8	91,8	88,2	98,9	109,1	94,6	74,5
2° trim.	97,3	105,4	92,2	87,5	99,3	112,0	95,7	73,3
3° trim.	94,8	102,4	91,6	87,1	97,7	111,9	94,5	73,8
4° trim.	92,1	100,0	89,8	85,7	96,3	105,5	94,7	73,7
2012 – 1° trim.	93,4	101,7	89,1	84,5	95,7	107,7	94,3	70,9
2° trim.	92,1	100,5	88,2	84,5	94,8	107,0	93,9	67,1
3° trim.	91,0	100,9	87,6	83,5	94,7	108,4	93,4	66,1
4° trim.	91,7	102,1	87,9	83,4	94,7	107,1	94,0	61,8
2013 – 1° trim.	90,8	100,6	88,1	82,9	94,5	107,6	93,4	61,9
2° trim.	91,0	99,0	88,1	82,9	94,0	108,1	92,6	61,9

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

(1) Il settore comprende i prodotti in metallo, le macchine e apparecchi elettronici, le apparecchiature elettriche e per uso domestico.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	49	27,6	51,3	87	-10,8	34,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	4	158,3	32,2	119	9,3	-88,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	120	13,8	2,6	133	-6,6	7,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	306	6,5	6,4	132	-5,7	-7,2
Pelli, accessori e calzature	1.042	4,9	6,2	369	-7,2	3,3
di cui: <i>calzature</i>	798	5,0	6,3	249	-8,5	1,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	179	7,7	0,5	124	-10,7	-5,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	52,0	-99,3	469	-65,4	3.815,4
Sostanze e prodotti chimici	163	3,7	3,7	523	27,5	-17,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	898	10,0	125,1	349	-34,6	137,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	291	2,3	1,8	121	-7,4	-5,6
Metalli di base e prodotti in metallo	533	6,4	1,8	267	-10,4	1,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	104	6,2	1,7	94	-48,3	-28,4
Apparecchi elettrici	630	-1,0	1,5	196	-1,7	11,0
di cui: <i>elettrodomestici</i>	445	-1,2	-0,8	87	5,5	14,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	824	11,2	5,6	113	-5,0	-8,8
Mezzi di trasporto	155	-9,2	29,7	79	-3,1	30,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	340	4,0	-6,9	61	-2,1	-13,6
di cui: <i>mobili</i>	246	4,7	-5,3	17	-15,8	-11,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	18	-13,8	32,4	19	6,9	-7,4
Prodotti delle altre attività	6	-15,5	21,7	5	5,8	27,5
Totale	5.662	6,0	12,7	3.262	-2,3	-10,5

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	3.402	1,5	15,0	2.099	-1,7	27,1
Area dell'euro	2.519	-0,3	20,4	1.721	0,7	32,1
di cui: <i>Francia</i>	561	1,9	9,5	134	-12,3	-4,7
<i>Germania</i>	503	6,0	4,2	239	-16,1	-8,8
<i>Spagna</i>	255	-14,1	14,5	328	-3,4	214,5
Altri paesi UE	884	5,9	2,0	378	-9,9	8,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	257	13,9	3,8	42	-19,5	22,8
Paesi extra UE	2.240	12,8	9,5	1.162	-2,9	-41,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	558	16,2	-1,5	149	-9,5	32,2
di cui: <i>Russia</i>	355	15,9	-0,8	27	-49,5	128,5
Altri paesi europei	267	7,0	0,7	103	20,9	32,1
di cui: <i>Turchia</i>	110	-6,0	7,4	87	8,0	42,5
America settentrionale	354	38,8	33,1	62	19,7	33,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	314	40,3	34,4	58	3,7	75,6
America centro-meridionale	126	2,3	-28,1	41	-17,8	-18,5
di cui: <i>Brasile</i>	40	23,3	33,2	3	-29,1	-34,8
Asia	680	8,3	20,6	651	-14,8	-57,3
di cui: <i>Cina</i>	107	21,7	32,4	320	-22,7	-6,1
<i>Giappone</i>	57	34,9	34,0	25	-1,1	-32,4
<i>EDA (2)</i>	169	25,7	12,1	60	-12,2	16,8
<i>India</i>	48	-42,4	16,6	131	-27,1	231,9
Altri paesi extra UE	282	7,3	86,8	158	100,1	-11,4
Totale	5.662	6,0	12,7	3.262	-2,3	-10,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
“ 2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 - 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
“ 2° sem.	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 - 1° sem.	2.505	1.772	1.440	1.814	7.532
“ 2° sem.	2.588	1.734	1.573	1.896	7.790
2011 - 1° sem.	2.322	1.610	1.554	1.708	7.193
“ 2° sem.	2.670	1.663	1.442	1.904	7.679
2012 - 1° sem.	1.712	1.139	1.143	1.383	5.378
“ 2° sem.	1.637	1.130	1.011	1.262	5.040
2013 - 1° sem.	1.372	1.072	872	1.040	4.356

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	-0,7	-6,5	-10,2	3,3	3,3	-0,9	18,1	0,1	62,8	6,7	67,4
2012	-8,9	-0,7	-9,0	2,3	0,9	0,3	39,7	3,0	62,6	9,1	69,1
2011 – 1° trim.	-47,5	1,7	-6,4	-0,6	2,4	-1,7	17,8	-0,6	62,8	6,6	67,2
2° trim.	-10,6	-12,0	-2,8	6,8	8,0	-0,3	6,2	0,1	63,6	5,8	67,5
3° trim.	35,1	-7,7	-21,7	3,7	-0,7	-1,0	20,8	0,2	62,2	6,7	66,7
4° trim.	28,9	-8,1	-10,3	3,6	3,3	-0,7	26,3	1,0	62,6	7,8	68,1
2012 – 1° trim.	49,2	-4,3	-21,9	2,3	0,0	-0,8	37,4	1,7	61,8	8,9	68,0
2° trim.	-11,7	8,8	-18,9	1,2	-3,8	1,1	48,0	3,8	64,0	8,2	69,8
3° trim.	-32,5	0,1	3,9	5,8	7,4	2,3	25,0	3,8	62,9	8,0	68,6
4° trim.	-1,4	-5,9	8,3	0,0	0,5	-1,4	47,8	2,5	61,8	11,3	69,8
2013 – 1° trim.	-7,0	-5,3	-5,9	-0,2	6,1	-2,3	29,7	0,6	60,8	11,4	68,8
2° trim.	-3,4	1,5	-21,8	-4,3	-3,3	-3,9	31,8	-0,9	61,8	10,9	69,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Set. 2013	Variazioni		Gen.-Set. 2013	Variazioni		Gen.-Set. 2013	Variazioni	
		2012	Gen.-Set. 2013		2012	Gen.-Set. 2013		2012	Gen.-Set. 2013
Agricoltura	-	2.936,6	-100,0	1	-	-10,6	1	4.837,8	-74,8
Industria in senso stretto	9.789	85,5	113,0	17.434	16,3	12,8	27.223	28,1	35,8
<i>Estrattive</i>	-	-	-	11	-	-	11	-	-
<i>Legno</i>	1.473	88,8	75,5	2.514	50,3	-9,7	3.987	57,5	16,1
<i>Alimentari</i>	79	-43,9	208,5	527	-31,0	150,2	606	-32,9	156,5
<i>Metallurgiche</i>	126	170,8	21,5	200	-10,2	30,7	326	36,9	27,0
<i>Meccaniche</i>	5.328	139,7	176,6	6.702	31,9	-1,7	12.030	48,0	37,6
<i>Tessili</i>	111	66,6	152,9	309	-2,8	54,7	420	6,3	72,4
<i>Abbigliamento</i>	456	9,0	26,0	954	1,6	-0,7	1.410	3,7	6,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	616	151,1	39,4	1.028	-30,9	39,2	1.643	-7,2	39,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	687	41,1	19,3	2.256	-17,9	72,8	2.943	-6,9	56,4
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	246	16,6	25,7	956	82,7	30,1	1.202	63,8	29,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	372	47,6	231,8	638	12,1	38,8	1.010	18,7	76,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	218	111,8	77,1	771	109,0	9,3	989	109,4	19,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	10	-	26,7	1	-	-	12		44,4
<i>Varie</i>	67	133,8	122,7	567	-47,5	48,9	634	-43,8	54,2
Edilizia	2.114	48,4	35,6	1.208	215,2	83,2	3.322	82,2	49,7
Trasporti e comunicazioni	134	332,7	164,3	390	103,0	-40,0	525	112,5	-25,2
Tabacchicoltura	29	-	-	-	386,5	-	29	386,5	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	4.073	78,5	-1,4	4.073	78,5	-1,4
Totale	12.066	76,6	94,3	23.106	29,2	10,6	35.172	38,2	29,8
di cui: <i>artigianato</i> (1)	630	41,9	0,4	7.241	11,8	29,8	7.871	14,0	26,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	-1,6	2,0	-6,2	2,1	3,1	-0,8	-0,4	3,1	1,8
Giu. 2012	-3,6	-1,1	-4,4	-2,2	-1,5	-4,2	-3,3	1,6	-1,2
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,3	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,7	-1,3
Mar. 2013	-5,8	-2,4	-8,6	-3,1	-2,7	-4,1	-3,6	-0,1	-2,5
Giu. 2013	-5,4	-3,1	-9,4	-3,8	-3,7	-4,0	-3,2	-0,6	-3,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	1.933	41.820	1.899	26.405	19.616	6.789	3.546	13.342	43.753

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	2,5	-3,2	-11,1	-17,9
di cui: <i>factoring</i>	28,3	11,4	-0,2	12,1
Aperture di credito in conto corrente	-2,5	-6,6	-0,3	-0,7
Mutui e altri rischi a scadenza	1,1	-2,9	-5,6	-7,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	3,1	-1,0	-5,1	-5,0
Branche (3)				
Attività manifatturiere	2,2	-4,5	-4,1	-5,0
Costruzioni	-1,7	-2,5	-0,8	-1,3
Servizi	2,2	-0,8	-2,8	-4,6
Altro (4)	17,1	12,2	-4,7	-8,9
Totale (3)	2,5	-1,3	-3,0	-4,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	4,7	2,7	0,4	-0,7	57,5
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	1,3	-1,3	1,1	1,8	16,8
<i>Banche</i>	0,6	-1,7	-1,8	-2,1	8,6
<i>Società finanziarie</i>	2,2	-0,9	4,5	6,1	8,2
	Altri prestiti (3)				
Banche	0,3	-0,7	0,5	-0,4	25,7
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	3,0	1,1	0,6	-0,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			di cui:			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)									
Dic. 2011	0,0	0,1	2,8	3,2	3,7	2,4	2,8	1,6	2,3
Giu. 2012	0,0	0,9	3,5	2,6	7,3	2,4	3,1	1,5	2,8
Dic. 2012	0,0	0,8	4,3	4,1	7,5	3,3	3,5	1,8	3,4
Mar. 2013	0,0	0,9	5,6	4,8	9,1	4,1	4,0	2,1	4,3
Giu. 2013	0,0	0,0	6,4	6,0	10,9	4,2	5,2	2,4	4,9
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)									
Dic. 2011	1,3	0,1	7,3	5,3	12,9	6,4	6,9	4,5	6,2
Giu. 2012	1,0	0,6	9,4	6,6	17,2	8,3	8,8	5,0	7,9
Dic. 2012	1,4	0,2	13,1	7,8	26,9	10,6	9,5	5,2	10,5
Mar. 2013	1,7	0,6	14,4	8,3	30,0	11,7	10,1	5,1	11,4
Giu. 2013	1,7	0,6	15,9	8,6	32,1	13,7	10,2	5,2	12,4
Sofferenze sui crediti totali (5)									
Dic. 2011	0,0	0,3	13,6	19,6	11,2	11,8	13,8	8,1	11,4
Giu. 2012	0,0	0,4	14,4	20,2	13,1	12,5	14,3	8,3	12,0
Dic. 2012	0,0	0,9	16,2	22,5	15,4	13,8	16,0	9,5	13,6
Mar. 2013	0,0	1,0	17,0	22,8	16,6	14,6	16,9	9,9	14,3
Giu. 2013	0,0	1,0	18,1	24,3	17,8	15,5	17,8	10,2	15,1
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)									
Dic. 2011	1,3	0,4	20,9	25,0	24,2	18,2	20,7	12,6	17,7
Giu. 2012	1,0	1,1	23,8	26,9	30,3	20,9	23,1	13,3	19,9
Dic. 2012	1,4	1,2	29,4	30,3	42,3	24,4	25,4	14,6	24,1
Mar. 2013	1,7	1,6	31,4	31,1	46,7	26,4	27,0	15,1	25,7
Giu. 2013	1,7	1,7	34,0	33,0	50,0	29,2	28,0	15,4	27,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	34.667	5,5	3,5	5.659	-6,7	0,1	40.326	3,7	3,0
Depositi	24.663	8,9	9,7	4.971	-5,1	3,4	29.634	6,4	8,6
<i>Conti correnti</i>	9.593	-3,0	1,5	4.203	-9,9	4,9	13.796	-5,0	2,5
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	14.923	22,6	16,9	749	34,2	-4,0	15.672	23,2	15,7
<i>Pronti contro termine</i>	146	-63,1	-46,0	20	-82,3	1,7	166	-64,8	-42,9
Obbligazioni bancarie	10.004	-1,3	-9,2	688	-14,8	-18,8	10.692	-2,4	-9,9
Titoli a custodia (4) (5)	9.176	2,2	-0,9	3.091	-6,5	85,9	12.268	0,7	12,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.704	-1,7	-8,5	210	-15,8	-14,9	3.913	-2,5	-8,9
<i>obbligazioni (5)</i>	1.177	-13,7	-25,1	89	-19,0	-27,4	1.266	-14,1	-25,3
<i>azioni</i>	1.179	1,7	-3,6	2.604	-4,0	126,8	3.783	-1,2	59,6
<i>quote di OICR (6)</i>	3.067	21,1	29,9	185	0,0	29,4	3.252	19,7	29,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,21	6,66	6,87	6,75
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,92	6,43	6,66	6,56
<i>piccole imprese (4)</i>	8,14	8,71	8,96	8,80
<i>totale imprese</i>	6,24	6,74	6,97	6,85
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,35	5,98	6,18	6,02
<i>costruzioni</i>	7,43	7,95	8,25	8,16
<i>servizi</i>	6,62	6,91	7,12	7,01
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,92	4,81	4,60	4,45
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,97	3,82	3,80	3,90
<i>imprese</i>	4,79	5,01	4,70	4,49
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,74	0,62	0,63	0,65

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.